

**L'INTERVISTA MARTINO VERGA.** Presidente Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigente)

# IL LAVORO CREA VALORI CON LA FINANZA DA SOLA SI VA IN UN VICOLO CIECO

**MARIA GRAZIA GISPI**

**N**el lavoro si deve lavorare per il benessere di tutti, le persone, il contesto sociale, l'ambiente». Già presidente dell'Unione industriali a Como, vice presidente di Federchimica, presidente della Fondazione Rusca e vice presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, Martino Verga, imprenditore, presiede l'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti sezione di Como, associazione che ha organizzato con Circolo Olmo tre incontri, in avvio domani sera, per la divulgazione di temi trasversali a economia, finanza, futuro ed etica.

**Cosa abbiamo imparato dal fallimento di Lehman Brothers nel settembre di dieci anni fa? Se abbiamo imparato. E quali sono stati i correttivi? Hanno funzionato?**

Il risultato dei correttivi lo vedremo sul lungo termine, sono sempre processi molto lunghi. Inoltre l'economia in generale ha avuto tali problemi che si sta ancora rimettendo sesto e lo fa lentamente.

Penso al caso delle banche venete. Vedremo nel futuro, a Como non ci sono grandi aziende finanziarie e non abbiamo attraversato una crisi di quel tipo, non so se è stato per virtù o per fortuna.

**Economia e valori, profitto ed etica: quali sono gli equilibri e quali invece i rischi della finanza votata al profitto?**

Al Faust di Goethe il diavolo diceva che la sua più bella invenzione era stata il denaro. Mentre è il lavoro che produce ricchezza.

La finanza è uno strumento necessario, ma se viene gestita al fine di produrre denaro attraverso ripetute transazioni virtuali finisce per restare scollegata dal lavoro, fonte autentica dei valori materiali («I soldi non si fanno con i soldi con il lavoro» ha detto Papa Francesco intervistato da Il Sole 24Ore, ndr). La chiave di volta è l'attenzione alla persona in quanto entità di riferimento, se questa è l'ottica si corrono pochi rischi.

**Il lavoro fonte autentica e affidabile di ricchezza, la finanza solo come strumento e l'etica come architrave di una condotta imprenditoriale che ripara dai rischi: questa l'idea. In concreto cosa significa?**

Nel lavoro si deve lavorare per il benessere di tutti, quindi per le persone, per il contesto sociale, per l'ambiente. Se il criterio con cui si agisce è morale, davanti a certe tentazioni si riesce a dire di no.

A volte si operano azioni, magari non perseguibili come reato, ma egoistiche. Un esempio sono le aziende che si trasferiscono per lucrare su stipendi dimezzati in un altro Paese, creando danni al tessuto sociale di appartenenza. Se non è per assoluta necessità di sopravvivenza, bisogna saper rinunciare a una parte dei profitti e scegliere per il bene del territorio.

**Ogni impresa ha un valore sociale? Sì, ce l'ha, non si può dimenticarlo. Bisogna sempre pensare a tutte le famiglie che ricavano un reddito dal lavoro in un certo posto, la delocalizzazione per incrementare il solo profitto dell'imprenditore la trovo una azione molto poco cristiana.**

C'è anche differenza tra le piccole e medie imprese e le grandi aziende internazionali dove non si ci si conosce, non si entra in relazione con le persone. Quando non c'è questa consuetudine, diventa possibile immaginare di spostare un'attività perché la sostituzione dei lavoratori resta indifferente.

**Immaginiamo il contrario, quando alla proprietà di aziende italiane subentra una società straniera. Come valuta questo tipo di operazioni?**

Rinresce quando si vedono aziende italiane vendute agli stranieri. Ci sono certi paesi che comprano tutte le loro imprese e tutelano i propri cittadini, altri invece vendono, come purtroppo capita a noi in Italia.

I francesi vengono a fare shopping di aziende e quando gli italiani cercano di comprare in Francia, invece, trovano tantissimi veti.

**I tre incontri organizzati a partire da domani hanno un dichiarato intento educativo nei confronti del grande pubblico di non addetti ai lavori. Quali sono stati gli indicatori che hanno fatto supporre fosse**

**necessaria una formazione sui temi dell'economia e della finanza?**

Che il grande pubblico abbia conoscenze limitate lo si deduce dal fatto che alcuni nel passato hanno fatto errori clamorosi, come investire tutti i loro risparmi su un unico canale per poi trovarsi con nulla. Altri, seguendo le sirene che favoleggiavano di arricchimenti facili, hanno cominciato a giocare in borsa, speculando, senza avere abbastanza informazioni e conoscenze, per poi perdere e molto.

Sono fatti che denunciano ingenuità, imprudenza. Non che il nostro corso possa evitare tutto questo, ma speriamo di rendere più persone possibili almeno consapevoli di quali sono i meccanismi della finanza e che non si tratta di terreno da praticare da soli o mal accompagnati.

**Saranno ospiti a Como relatori di chiara fama e indubbia esperienza. Ora che i paradigmi politici di riferimento sono cambiati, privilegiare la competenza sembra una scelta sovversiva. La considera ancora un valore?**

In effetti l'improvvisazione di alcune affermazioni in politica lascia perplessi e non è un episodio solo italiano. Fortunatamente e nonostante ci si lamenti della burocrazia, gli alti burocrati dello Stato sono persone molto preparate e capaci. Da loro devono passare le applicazioni di idee politiche magari strampalate. Certo, sarebbe più logico che si consultassero gli esperti prima e non dopo.



Martino Verga, imprenditore, presiede l'Ucid

